IL CID

BALLO IN SEI QUADRI

COMPOSTO E DIRETTO

DAL SIGNOR SALVATORE TAGLIONI

DA RAPPRESENTARSI

NEL

REAL TEATRO S. CARLO.

A' 12 Gennajo 1845.

RICORRENDO IL FAUSTO GIORNO NATALIZIO

Di Sua Maestà

FERDINANDO II.

RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE.

NAPOLI

Dalla Tipografia Flautina

1845.

La Musica è del signor Maestro Mario Aspa.

Cav. D. Antonio Niccolini, architetto de' Reali Teatri.

Capo scenografo inventore e direttore di tutte le decorazioni, Sig. *Angelo Belloni.*

Scenografi Architetti, Signori *Gaetano Sandri*, *Giuseppe Castagna*, *Giuseppe Politi*, *Vincenzo Fico.*

Scenografo ornamentista, Sig. *Giuseppe Morrone.*

Figurista, Sig. *Luigi Deloisio.*

Tutte le scene di paesaggio sono di esecuzione del Sig. *Leopoldo Galluzzi.*

Editore e proprietario esclusivo delle poesie de' libri de' Reali Teatri, Sig. *Salvatore Caldieri.*

Direttore e capo macchinista Sig. *Raffaele Papa.*

Direttore del vestiario, Sig. *Carlo Guillaume.*

Attrezzeria disegnata ed eseguita da' Signori *Luigi Spertini* e *Filippo Colazzi.*

Pittore pe' figurini del vestiario, Sig. *Filippo Buono.*

Direttore ed inventore de' fuochi chimici ed artificiali Signor *Orazio Cerrone.*

Direttore, appaltatore dell' illuminazione, Sig. *Matteo Radice.*

*

PERSONAGGI.

D. FERNANDO, Re di Castiglia,
Signor De Angelis.

D. GOMES, conte di Gormes Grande di Spagna e padre di Cimene,
Signor Jorio.

D. DIEGO DI BIVARA, padre di
Signor Pingitore.

D. RODRIGO soprannominato il Cid, amante di Cimene,
Signor Bolognetti.

D. ALONZO, cavaliere amante di Cimene,
Signor Demasier.

CIMENE,
Signora Monti-Caresana.

ELVIRA, sua confidente,
Signora Craveris.

Gentiluomini Castigliani.
Dame e Damigelle.
Dignitarj e Paggi.
Araldi e Guardie.
Popolo e Soldati.
Contadini e Contadine.

La scena è in Siviglia.

BALLABILI.

QUADRO I. *Introduzione danzante*, eseguita da Corifei d' ambo i Sessi.

QUADRO II. *Danza Nobile*, eseguita come sopra.

QUADRO IV. *Danza caratteristica*, eseguita come sopra.

QUADRO VI. *Gran Marcia.*

Nuovo Passo a due, composto dal signor Priora ed eseguito dallo stesso in unione alla signora Grekowska.

Gran Ballabile finale, eseguito da Corifei d' ambo i Sessi.

QUADRO PRIMO.

Ameno giardino nel Castello del Conte di Gormes, nelle circostanze di Siviglia. — Da un lato il Castello.

Mentre il Conte di Gormes esce dal castello in compagnia della figlia seguita da Elvira, i suoi vassalli loro presentano doni campestri. Un paggio annunzia al Conte che varî cavalieri desiderano parlargli.

Difatti ad un cenno di D. Gomes è introdotto D. Alonzo accompagnato da varî Gentiluomini Castigliani. — D. Alonzo dice al Conte ch' egli viene per parte del Re ad invitarlo alla cerimonia che ha luogo in Siviglia, in occasione del ritorno del prode D. Rodrigo. — Il Conte accetta l' invito e dà a' suoi paggi l' ordine di tutto approntare per la partenza. — Immensa è la gioia di Cimene. — D. Alonzo dice al Conte che avendo adempita la sua missione deve ora parlargli di un suo particolare affare, e prega i suoi compagni a volerlo lasciar col Conte e con Cimene. — I Gentiluomini salutano il Conte e partono. — Cimene è per ritirarsi anch' essa quando D. Alonzo la prega di restarsi, poichè appunto di lei deve parlare. — Rivolto poscia al Conte gli manifesta ch' egli ama Cimene, e che desidera farla sua sposa. — Sorpresa del Conte e di Cimene. — Il Conte ringrazia D. Alonzo, e gli dice che ove Cimene non fosse già con altri impegnata, punto non avria titubato ad accordargliene la mano. — D. Alonzo a stento cela la propria gelosia, e mentre domanda al Conte chi sia destinato in isposo a Cimene, giunge D. Rodrigo. — Il Conte allora mostrandolo a D. Alonzo dice averlo a se dinanzi. — D. Alonzo reprime il suo furore e finge rallegrarsi con D. Rodrigo; ma, giurando vendicarsi, prende

congedo dal Conte, e parte. — Il Conte abbraccia D. Rodrigo, il quale ansioso di vedere la sua Cimene non ha ancora lasciate le sue armi, ed appena giunto con le sue schiere, è volato a lei. — Loro trasporti di gioia. — Il Conte promette unirli ben tosto in matrimonio. I paggi annunziano tutto esser pronto per recarsi a Siviglia. — E di fatti magnifico cocchio gli attendeva. D. Rodrigo ordina a' suoi scudieri di recargli il cavallo, e montato su quello, mentre il Conte e la figlia sono entrati nel cocchio partono tutti alla volta di Siviglia.

QUADRO SECONDO.

Magnifico Atrio nel Palazzo del Re, in Siviglia.

La Corte va riunendosi per grado. — D. Diego figura il primo tra' gentiluomini castigliani, e tutti volgono a lui le loro felicitazioni sul valore spiegato da D. Rodrigo contro i Mori. — Giungono frattanto, D. Gomes e Cimene; eglino contracambiano cordialmente i loro saluti con D. Diego. — Appena la Corte è tutta riunita gli Araldi ed i Paggi annunziano il Re il quale entra accompagnato dai più distinti Grandi del suo Regno. — Salito sul trono, il Re ordina che venga introdotto D. Rodrigo. — Questi entra fra le gioviali acclamazioni della Corte e si prostra al suo Sovrano. Il Re manifesta a' circostanti che in ricompensa del valore di cui ha dato prova D. Rodrigo, vuol crearlo Cavaliere. — Difatti ha luogo la Cerimonia che vien seguita da danze. — Finite queste, il Re chiama a se D. Diego, gli dice che vuole anche far rifluire su lui gli effetti della sua stima per D. Rodrigo, eleggendolo a Comandante di Siviglia. — Gioja di D. Diego; la Corte seco si congratula. — D. Gomes vede con invidia un

tal segno d'onore. — Il Re si ritira a' suoi appartamenti. — L'accompagna D. Diego. — La Corte mano mano si disperde.

D. Gomes vivamente addolorato di vedere a se anteposto D. Diego rimane siffattamente pensieroso che non si accorge di esser restato solo. — Egli si scuote però al vedere uscire D. Diego dagli appartamenti del Re. — Il Conte ironicamente sorride nel guardar D. Diego ed in tuono beffardo si rallegra seco dell'onore cui è stato innalzato. — D. Diego gli risponde che non intende perchè si prenda beffe di lui. — Il Conte allora gli dice che quel posto a se spettava e non a lui. — D. Diego gli fa osservare che se il Re glielo ha conceduto ha pensato ch' egli lo meritava. — Il Conte gli dice che quel posto era dovuto a' suoi talenti ed all'alta sua nascita e non a lui vecchio e di famiglia non illustre quanto la sua. — D. Diego gli risponde che se egli non l'ha avuto segno è che no 'l meritava. Il Conte non può moderarsi a tale insulto, e minaccia insolentemente D. Diego, mentre D. Rodrigo si presenta al di fuori dell'Atrio. Questi freme dell' oltraggio che vede farsi al padre. Il Conte lo guarda con disprezzo. D. Rodrigo non può contenersi più oltre a tanto insulto, e cieco di rabbia fattosi presso D. Gomes gli strappa la collana di Grande di Spagna che gli orna il petto.

Alcuni gentiluomini accorrono subito per calmare la contesa, e ricordano a D. Rodrigo ch'egli si è reso reo di morte per aver insultato nella persona un grande di Spagna. D. Rodrigo e D. Gomes si separano minacciosi in volto e son seguiti da gentiluomini, mentre D. Diego entra negli appartamenti del Re.

QUADRO TERZO.

Gabinetto del Re.

Il Re è con varî Segretarî occupato in affari, quando un Paggio annunzia D. Diego. — Questi, dietro cenno del Re, è introdotto. — Il Re legge sul volto di D. Diego il più grande turbamento, e gliene chiede la cagione. D. Diego allora gli fa noto quanto è accaduto col Conte, e non tralascia di dire quanto sia accaduto fra D. Rodrigo, e D. Gomes. Il Re è preso d'ira per la condotta di entrambi; all'ira sua tien dietro il dolore pensando alla pena a cui dovrà soccombere il prode D. Rodrigo; ordina intanto che questi sia tosto chiamato. Mentre D. Diego implora clemenza, e ricorda i meriti del figlio, presentasi sul limitare D. Gomes. Il Re gli chiede il perchè abbia insultato D. Diego. D. Gomes gli narra l'accaduto. — Il Re rampogna il Conte per aver provocata simil contesa, e rimane addolorato. D. Alonzo cerca d'inasprire l'animo del Sovrano contro D. Rodrigo. — D. Diego si prostra a lui chiedendo grazia pel figlio. — Frattanto giunge Cimene in traccia del padre, e poco dopo entra D. Rodrigo. Alla vista dell'offensore del padre Cimene indietreggia, mentre il Re rimprovera D. Rodrigo. — D. Gomes e Cimene chiedono vendetta. D. Diego implora clemenza e ricorda i meriti del figlio. D. Gomes fa istanza perchè D. Rodrigo venga arrestato e sottoposto a giudizio. Il Re ne rimane commosso: egli consola Cimene, parla mite a Rodrigo, e lo conforta, invitandolo a deporre la spada, rassegnandosi alla giustizia del suo Signore. Ordina quindi a D. Alonzo di far convenire i più ragguardevoli uffiziali nella gran Casa del Consiglio per giudicare di codesto affare, ed imponendo a' circostanti di trovarsi tutti presenti a codesto giudizio, fa un significante cenno al Conte di volergli parlare e si ritira. — Tutti escono dal gabinetto.

QUADRO QUARTO.

Vasto Atrio d'un quartiere di soldati.

I soldati sono quali intenti a ripulire le armi, quali a rallegrarsi in passatempi conceduti dalla militar disciplina in un giorno di solenne festa per le riportate vittorie, quando giunge D. Alonzo ad annunziare che, avendo D. Rodrigo insultato il Conte di Gormes grande di Spagna, il Re ordina loro di radunarsi nella gran sala del Consiglio. — Stupore di tutti. — Molti uffiziali e soldati vogliono presentarsi al Re per chiedergli grazia a prò del loro duce; alcuni altri uffiziali godono nel sentire prossimo a cadere in disgrazia colui che tanta invidia ha eccitato ne' vili loro animi. D. Alonzo cerca afforzare costoro nelle cattive disposizioni in cui li vede avverso D. Rodrigo, e tenta trarre anche altri al suo partito, affinchè sia quasi certa la condanna del suo rivale. — Le sue arti non valgono però a intepidire l'affetto della generalità verso il prode cavaliere, ed egli, stringendo la destra a que' pochi malevoli che ne secondano la mira, si allontana. — I soldati e gli uffiziali si rimettono alle interrotte occupazioni.

QUADRO QUINTO.

Gabinetto di Cimene.

Cimene è nella massima desolazione, e piange per la malaugurata contesa avvenuta tra il padre e D. Rodrigo. — Ella ama ancora questo con immenso affetto; e mentre i suoi doveri di figlia le impongono di dimandare vendetta, i sentimenti del più vivo amore le fan temere che la dimanda di lei, e del padre venga pur troppo accolta. — A' suoi gemiti accorre Elvira e cerca consolarla.

Viene annunziato che uno sconosciuto cavaliere desidera parlarle. — Ella fa che s'inoltri, e, licenziata Elvira, non tarda a veder nello sconosciuto lo stesso D. Rodrigo. — Questi si getta a piedi di Cimene, le domanda perdono dell'offesa, e le dice che avendo ella dimandato vendetta, egli viene ad offrirsi vittima volontaria, e che gli sarà bello il morire per mano di lei. — Cimene, gli risponde che i giudici non ella dovranno giudicarlo. Rodrigo allora le dice ch'ella non l'odia quanto dovrebbe, ed ella teneramente gli risponde che lungi dall'odiarlo pur troppo lo ama ancora. Gioia di D. Rodrigo. — Cimene gli ordina di uscire dalle sue stanze. — D. Rodrigo le dimanda che cosa abbia dunque risoluto, ed ella fermamente gli risponde avere stabilito di vendicare il padre — Il contrasto d'affetti che fra' due amanti succede, è interrotto dall'arrivo di Elvira, che le annunzia esser tutto pronto per recarsi al Consiglio. — Cimene a quest' avviso si turba, e temendo la prossima sventura di colui che ama, ferma in un suo pensiero di volerlo salvare, e frettolosa ancor ella si reca al Consiglio.

QUADRO SESTO.

Gran sala del Consiglio.

Il Re entra seguito da' suoi dignitari, e dagli uffiziali chiamati a giudicare D. Rodrigo: Salito sul trono, ordina che siano introdotti D. Diego D. Rodrigo, ed il Conte; Cimene segue il padre. Costoro entrano, ed una folla di curiosi li accompagna. Il Conte come accusatore, espone a'Giudici il suo caso, e dimanda che il colpevole sia punito con la morte. Il Re si rivolge a'giudici e dice esser troppo giusta la dimanda del Conte, e che l'insulto recato ad un grande di Spagna deve essere secondo la legge punito con la

morte dell'offensore. Cimene impalidisce; ed il Conte accorgendosi dell'abbattimento e del terrore dell'amata sua figliuola, anch'egli mostrasi contristato. I Giudici, dopo di essersi per poco consultati fra loro, rivoltisi al Re gli dicono, che giusta l'antica legge di Siviglia le offese fatte nella persona di un Grande di Spagna son puniti con la morte, e però gli porgono la sentenza perchè egli vi apponga la Real sua firma — Il Re esita alquanto a sottoscrivere il mortale decreto; ma quando è per segnarlo volge un significante sguardo al Conte di Gormes. Questi allora, fattosi presso al Trono, e messo un ginocchio a terra innanzi al Re, lo supplica a far grazia a D. Rodrigo, dicendo ch'egli non serba più alcun rancore contro l'offensore, poichè la giustizia è stata soddisfatta. Il Re lieto per la chiesta grazia, tosto la concede, ed il Conte avvicinatosi a D. Rodrigo gli porge la destra in segno di obblio e di riconciliazione. Il nobil tratto di D. Gomes è lodato ed applaudito da tutti che gli si avvicinano per esternargli le dimostrazioni della loro ammirazione. Il Re domanda al Conte se alla sua generosità aggiungerà anche quella di concedere la mano della figliuola a D. Rodrigo, a cui il Conte risponde ch'egli ha obbliato l'offesa, ma non la promessa e gli obblighi innanzi contratti; e che perciò la figlia appartiene all'uomo a cui egli già l'avea destinata. Gioja de' due amanti, le cui destre vengono unite dal Re, al quale tutti s'inchinano con riverenza recando grazie della giustizia, e della clemenza dimostrate in quel giorno.

Atrio nella Reggia, corrispondente ai Giardini.

Festeggiamento per le nozze di D. Rodrigo e Cimene.

FINE.